

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 7
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: novembre 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-055-5

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 07

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

Gli studi riuniti in questo volume integrano le ricerche effettuate all'interno di un progetto PRIN 2007 dal titolo "Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia", svolto sotto la direzione nazionale di Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) e quelle delle unità locali di Federica Cordano (Università degli Studi di Milano), Cecilia Parra (Università degli Studi di Pisa) e Maurizio Paoletti (Università della Calabria).

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le "o" sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

In memoria di Giovanni Pugliese Carratelli.

SOMMARIO

PARTE I:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA OCCIDENTALE

- Compresenza di ethne e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica 15
Carmine Ampolo
- Interrelazioni e commistioni nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica: i contesti funerari come indicatori archeologici 59
Francesca Spatafora
- “Dori d’Italia e di Sicilia” e popolazioni locali nelle “politeiai” aristoteliche di Magna Grecia e Sicilia 91
Donatella Erdas
- Monte Iato, un insediamento arcaico con popolazione etnica mista 113
Hans Peter Isler
- ...e i Focidesi? Un aspetto della riflessione tucididea sull’etnogenesi elima 133
Luisa Moscati Castelnuovo

PARTE II:

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE NELLA SICILIA ORIENTALE

- Resti di capanne della tarda età del Ferro a Naxos di Sicilia 157
Maria Costanza Lentini
- Siculi e Greci sui colli di Leontini: un aggiornamento 175
Massimo Frasca
- Riflessi del sincretismo religioso della Sicilia orientale nelle testimonianze scritte 195
Teresa Alfieri Tonini
- Tucidide e i Siculi: problemi di inquadramento etnico e politico 209
Paola Schirripa
- Monte Casasia. Alcune osservazioni sulla ceramica greca dalla necropoli 229
Giuseppe Lorefice
- Convivenza e ostentazione. Tombe “aristocratiche” greche nei centri siculi. I casi dell’entroterra di Camarina 255
Giovanni Di Stefano

Convivenze nei monti Iblei? Il caso di Castiglione di Ragusa <i>Laurence Mercuri</i>	281
Il dio Adrano: riletture e riflessioni <i>Elena Gagliano</i>	301
Ducezio e il mito della polis <i>Anna Simonetti Agostinetti</i>	321
Una famiglia multietnica siciliana e Ippia di Elide <i>Federica Cordano</i>	335

PARTE III:

INCONTRI DI CULTURE IN MAGNA GRECIA E IN SICILIA: ESEMPI DA KAULONIA, SEGESTA, ENTELLA, TRA TERRITORIO, CITTÀ, MONUMENTI PUBBLICI

Tra approdo preurbano e stanziamento brettio: due note su Kaulonia <i>Maria Cecilia Parra</i>	347
Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note <i>Vanessa Gagliardi</i>	365
Appunti sul popolamento antico nella Kauloniatide, tra Enotri, Greci e Brettii <i>Antonino Facella</i>	393
Verso una rilettura critica degli scavi della necropoli enotria di Macchiabate a Francavilla Marittima (CS) <i>Paolo Brocato</i>	423
Indigeni in Calabria settentrionale nell' VIII secolo <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	445
Per tentare una veduta riassuntiva <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	465

**CONVIVENZE ETNICHE, SCONTRI E CONTATTI
DI CULTURE IN SICILIA E MAGNA GRECIA**

TRA APPRODO PREURBANO E STANZIAMENTO BRETTIO: DUE NOTE SU KAULONIA

Maria Cecilia Parra

Nell'esprimere la mia gratitudine a Federica Cordano per aver offerto a noi tutti questa ulteriore occasione di confronto su un tema ormai di lunga tradizione, ma sempre 'nuovo' a fronte degli esiti continui e consistenti di ricerche storiche e archeologiche che ne alimentano l'interesse, vorrei innanzi tutto sottolineare che il mio breve intervento vuole essere solo una nota di riferimento, forse quasi di semplice memento. Sia perché molto è già edito delle ricerche che conduco dal 1999 a Kaulonia con la mia validissima équipe – nel santuario di Punta Stilo (fig.1) e nel territorio¹ –, sia perché le mie parole costituiscono, almeno in parte, un quadro di riferimento all'intervento successivo di Vanessa Gagliardi, inteso a 'sostanziare' alcune delle mie considerazioni con dati di cultura materiale.

Delle due note annunciate nel titolo, quella che mi preme maggiormente presentare – perché più densa di novità nel quadro della nostra ricerca kauloniate – è relativa al momento iniziale di utilizzo di un'area nodale della futura colonia achea a Kaulonia, nodale perché prossima al promontorio Cocinto, oggi cancellato dall'erosione marina ma un tempo *longissimum Italiae promontorium* (Plin., *NH* 3, 95), ritenuto estremità meridionale dell'Italia (Pol. 2, 14, 4-6)². Un promontorio che scandiva, tra Capo Colonna e Capo Zefirio, una tappa importante della rotta ionica, 'avvicinando' chi usufruiva di quel punto di approdo a un territorio ricco, pur nei suoi limiti di potenzialità agricola, di risorse essenziali e appetibili quali metalli, legname, buona pietra da costruzione, acqua³.

¹ Rinvio soltanto ai tre volumi *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* I 2002, II 2007 e III 2011, dove potrà trovarsi un quadro bibliografico completo.

² Si veda in proposito la recente e ampia analisi di FACELLA 2002.

³ Per l'analisi del quadro territoriale, di cui molto è già edito nei volumi *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* I 2002, II 2007, rimando ai contributi generali mio e di A.

Un'area nodale dunque, nella quale dalla prima metà del VII sec. a.C. cominciarono a realizzarsi forme di edificazione sacra a carattere stabile, che ne andarono definendo la fisionomia propria di un santuario. Possiamo tuttavia far risalire di alcuni decenni l'uso a carattere sacrale di quest'area, fino all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C. almeno: siamo infatti ormai giunti a dare chiarezza e spessore a questo quadro, ricomponendo molti 'tasselli sparsi' acquisiti in anni di ricerche⁴ e che alcune novità delle indagini di quest'anno hanno reso più coerenti e più eloquenti anche in termini di 'incontri di culture'.

Per rendere più chiaro il 'percorso' della nostra indagine sul terreno, è bene ricordare che nella prima metà del V sec. a.C. si assiste nel santuario a una fase di monumentalizzazione, con molteplici espressioni nel cui merito non entrerò in questa sede⁵: una fase che comportò, tra l'altro, grossi lavori di livellamento e di sistemazione, dunque anche di 'distruzione' e di riuso funzionale. Gli edifici, maggiori e minori, come gli apprestamenti di culto di vario genere, hanno infatti rivelato spesso forme di obliterazione, di inglobamento e di riutilizzo di strutture e/o di materiali recuperati da strutture precedenti: così quelle già segnalate da Paolo Orsi come preesistenti rispetto al tempio dorico⁶; così le strutture di un altare (?) precedente inglobate nel grande altare meridionale; così i frammenti architettonici provenienti da strati di sistemazione dell'area a sud del tempio dorico, che segnalano con chiarezza l'esistenza di un altro edificio templare ormai cancellato dalla ferrovia e dalla strada statale ionica.

Fu soprattutto l'ampliamento della terrazza per la costruzione del tempio dorico a imporre interventi di livellamento e di sistemazione, che hanno sigillato attività di varia natura – e non solo a carattere sacro – delle fasi precedenti. Fasi che si connotano per ormai numerosissime presenze di materiali ceramici d'importazione corinzia ed euboica del Tardo Geometrico II e del Proto Co-

Facella in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* III 2011 (FACELLA 2011, PARRA 2011b).

⁴ I dati sulle fasi più antiche sono stati pubblicati con la progressione delle ricerche e in più sedi, a partire dal primo contributo di CAVAZZUTI 2002: si veda adesso, con lett., PARRA 2011b.

⁵ Rimando al quadro che ne ho delineato di recente in PARRA 2011b.

⁶ Tra le acquisizioni principali relative a questa fase di trasformazione monumentale del santuario, che vide tra l'altro, la costruzione del tempio dorico, tengo a ricordare la 'nuova' cronologia che i dati stratigrafici suggeriscono per l'edificio scoperto da P. Orsi, da retrodatare almeno al 460-50 a.C.

rinizio Antico – per lo più residuali⁷: a questi possiamo ora affiancare la scoperta di deposizioni votive databili a partire dalla prima metà del VII sec. a.C., rinvenute in giacitura primaria in livelli aventi relazione stratigrafica diretta con una struttura sacra a carattere stabile, probabilmente un altare⁸. È dunque lecito affermare che il santuario conobbe forme di ‘monumentalizzazione’ – probabilmente le prime – proprio in questa fase.

Inoltre, sono stati identificati a breve distanza alcuni livelli, senza connessione con strutture murarie, in cui si associano ceramica d’impasto di produzione locale, ceramica greca del Proto Corinzio Antico e coppe di Thapsos⁹.

In questo quadro di acquisizioni più recenti possiamo verisimilmente ‘recuperare’ alcuni materiali citati da Orsi tra i bronzi dei suoi scavi al tempio (fig. 2): «...una punta di lancia... (che) può essere greco-arcaicissima, come anche indizio di popolazione preellenica...» e «un frammento di fodero di spada (che) può avere la stessa assegnazione»¹⁰; e, con la dovuta distinzione cronologica, anche una spada corta a codolo, ascritta non senza incertezze all’età del Bronzo Recente, che fu rinvenuta in mare tra l’area del tempio e la fiumara Assi insieme a una paragnatide di elmo del tipo ‘a berretto di fantino’ (fig. 3)¹¹, che può ben inserirsi nella fase più tarda di frequentazione del santuario urbano kauloniate in cui non mancarono ‘presenze’ italiche, di cui accennerò qua di seguito.

Questi dati sembrano prefigurare forme di ‘incontro’ preurbane analoghe a quelle già note dal territorio: mi riferisco alle tombe rinvenute dalla mia équipe pisana, in occasione delle campagne di ricognizione della *chora* kauloniate, in località Franchi-Bavolungi, con corredo di oggetti personali d’ornamento e vasi d’impasto propriamente locali, una delle quali contenente anche ceramica

⁷ Un nucleo cospicuo è già edito in CAVAZZUTI 2002 e GAGLIARDI 2007, cui si aggiunga quanto presentato da V. Gagliardi in questa sede.

⁸ Si tratta del cosiddetto ‘rudere’ scoperto da B. Chiartano che condusse scavi nel santuario, per la Soprintendenza Archeologica della Calabria, negli anni ‘60 del secolo scorso: si veda la relazione di scavo edita in PARRA 2007, pp. 34-35; cfr. BARELLO 2005, p. 37. Il Chiartano definì la struttura «[...] un muraglione [...] un antico fondo stradale [...]», riconoscendone peraltro notevole antichità in base alla presenza di «ceramica tardo geometrica e corinzia».

⁹ Oltre al già citato quadro delineato in PARRA 2011b, si veda il contributo di V. Gagliardi in questa sede.

¹⁰ ORSI 1914, col. 901.

¹¹ MEDAGLIA 2002, p. 165.

greca tardogeometrica e del Proto Corinzio Antico, di produzione corinzia ed euboica¹².

Analogo panorama, con significative corrispondenze, è offerto dai più recenti scavi condotti dall'Università di Firenze in un'area di abitato immediatamente a nord del santuario (in località San Marco), dove a ceramica del Medio Geometrico II tardo, del Tardo Geometrico e del Proto Corinzio Antico si associa ceramica non depurata riferibile a produzioni indigene locali¹³.

A tali forme di frequentazione del sito del santuario – e di aree limitrofe – vanno ricondotti dunque, a mio parere, i materiali della seconda metà dell'VIII sec. a.C. che sono stati rinvenuti finora. Tra questi, meritano un cenno particolare anche due cavallini tardogeometrici che arricchiscono l'ancora esiguo quadro di attestazioni in Occidente, limitate a Taranto, Locri e Siracusa¹⁴. L'uno (fig. 4) pare di produzione corinzia e ben inseribile nel tipo dell'esemplare su basetta traforata a triangoli a giorno dalla necropoli siracusana del Fusco.

¹² Già presentate in più occasioni scientifiche: rinvio solo a FACELLA 2011 e PARRA 2011b, con lett.

¹³ Non è ancora chiaro, a mio avviso, se il contesto, presentato in forma preliminare in LEPORE 2010, pp. 82-84, sia riferibile a un'area di abitato già 'strutturato' nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. (ipotesi verso la quale mi sembra propendere l'A. e come è stato confermato da P. Turi in un intervento al Convegno di Taranto, 2010), ovvero a una zona interessata a forme più occasionali di frequentazione del sito, come mi pare più plausibile.

¹⁴ Uno dei due esemplari magnogreci proviene da Scoglio del Tonno presso Taranto (ora al Museo di Taranto); l'altro era conservato nella Collezione Scaglione di Locri, composta di oggetti tutti rinvenuti a Locri in terreni di proprietà della famiglia (in particolare nelle aree dei santuari di Marasà e della Mannella, nonché della necropoli di Parapezza). I due esemplari sono ritenuti da Zimmermann prodotti di ambito rispettivamente laconico ed etolico, cfr. ZIMMERMANN 1989, con lett.: LAC 170, pp. 135 e 166, tav. 38 (esemplare della produzione laconica più recente, rinvenuto in una tomba in associazione con un aryballos protocorinzio della fine dell'VIII sec. a.C. e da considerare coevo alla fondazione della colonia laconica); ETO 23, pp. 205 e 211, tav. 47 (esemplare della produzione etolica più tarda, di stile geometrico recente, è ritenuto di importazione in Magna Grecia da Locresi occidentali, più vicini all'Etolia). CANCIANI 1985, pp. 237-238, aveva invece riconosciuto nel secondo forti affinità con esemplari corinzi. Il terzo esemplare, dalla necropoli siracusana del Fusco, è di produzione (o di imitazione?) corinzia: ZIMMERMANN 1989, COR 53, pp. 182 e 194-195, tav. 44 (esemplare corinzio della «varietà tardive», datato nel decennio 710-700 a.C.), con lett.; cfr. per ultimo, con lett., *Sicilia arcaica* 2009, II, p. 67, VIII/40 (importazione corinzia, 2ª metà VIII sec. a.C.).

Un dato, questo, che può sollecitare qualche suggestione, evocando il viaggio dell'ecista corinzio di Siracusa Archia verso la Sicilia (di cui Antioch., *FGrHist* 555F10), il suo incontro con Miscello a Crotone e la sua successiva sosta al Capo Zefrino presso la futura Locri. L'altro (fig. 5) è un'applicazione di ansa di calderone di tripode, collegabile a una variante del tipo cosiddetto "Itaca-Delfi", che è stato ricondotto da Zimmermann al medesimo ambito corinzio¹⁵.

Al di là di ogni suggestione, i cavallini kauloniati – come del resto i materiali ceramici della seconda metà dell'VIII sec. a.C. – fanno intravedere approdi 'preurbani', forse più indeterminati di quelli attestati dalla fonte storica ma non meno significativi, lungo il tratto di costa ionica tra Crotone Locri e la Sicilia orientale, dove il Capo Cocinto ebbe posizione eminente, lo si è detto.

Credo che, con tutta la prudenza ancora necessaria, i dati più recenti tendano a suggerire una fondazione di Kaulonia successiva a una prima frequentazione del tratto costiero della futura colonia achea ben leggibile per la seconda metà dell'VIII sec. a.C. – dunque una fondazione da inquadrare agli inizi del VII sec. a.C. Tuttavia, per una definizione esatta del momento iniziale della polis 'strutturata', dovremo aspettare ancora: per adesso, penso – tra l'altro – che non sia trascurabile il quadro suggerito dalla valutazione quantitativa dei materiali ceramici, che segnalano una prevalenza di importazioni nella prima metà del VII sec. a.C., da leggere in stretta relazione con l'avvio di un'intensa attività del *kerameikos* locale a partire almeno dalla metà del medesimo secolo¹⁶.

Ne potrebbe conseguire uno 'schema' secondo cui le fondazioni di Sibari, di Crotone e di Kaulonia, – colonia primaria come le altre due, a mio avviso, anche se 'sollecitata' da Crotone in funzione antilocrese – siano da inserire in una 'progressione' di ondate migratorie scandite da intervalli cronologici assai brevi, che l'archeologia poco aiuta a definire in termini assoluti, ma che forse possiamo cogliere in termini di cronologia relativa.

Passo adesso brevemente alla seconda nota.

Tangibilmente attestata su lungo periodo – dalla fine del VII almeno, alla metà del V sec. a.C., ma forse anche oltre – è la presenza di impianti per la lavorazione di metalli interni al santuario, evidentemente funzionali sia alla produzione di oggetti legati a pratiche di culto – in particolare ex voto –, sia di elementi edilizi e decorativi. In due aree sono state individuate tracce eloquenti di tale attività: l'una, più prossima al tempio dorico, ha restituito una fossa di

¹⁵ Rimando solo a PARRA 2011a, pp. 24-25 e PARRA 2011b.

¹⁶ Si vedano i dati presentati da V. Gagliardi in questa sede, oltre ai primi cenni in GAGLIARDI 2007, p. 83.

forgia e altri dati – quali un frammento di tuyère, scorie e gocce/colature di fusione –, indicatori incontrovertibili di un'attività metallurgica, che la ceramica data nella prima metà del VI, con un avvio forse già nella seconda metà del VII sec. a.C.; l'altra era ubicata a sud del grande altare meridionale già citato: anche in questo caso, fosse di forgia, scorie e gocce di fusione, una matrice di fusione, quantità notevoli di materiali destinati alla rifusione, ne attestano l'attività dalla prima metà del V sec. a.C. per tutto il secolo almeno, con una produzione tra l'altro di ex voto, di parti di statue, forse anche di armi¹⁷.

È proprio nell'area di questo secondo settore produttivo che è stato rinvenuto uno dei due documenti, i soli che voglio ricordare, con soli brevi cenni, in relazione alla seconda nota preannunciata col titolo. Questi documenti delineano due 'microstorie italiane' che il santuario di Punta Stilo ci ha permesso di leggere, dando notevole spessore alla conoscenza dello stanziamento brettonico a Kaulonia: conoscenza che va accrescendosi soprattutto grazie agli scavi della Soprintendenza e dell'Università di Firenze nell'abitato¹⁸ e che forse potrà trovare ulteriore sostanza in un'ipotesi di radicale trasformazione urbanistica, verificatasi nella zona compresa tra il santuario e l'abitato ellenistico a nord del tempio, da me avanzata di recente¹⁹.

La prima microstoria è nota, ma giova ripeterla in questa sede. Si lega al nome della divinità eponima del santuario ed è una storia di continuità documentata da due testimonianze epigrafiche che attestano il ruolo di rilievo, fors'anche di eponimia, che ebbe Afrodite nel santuario kauloniate: una dedica della fine del VII sec. a.C., graffita su un frammento di kotyle corinzia, ha trovato conferma e significativa continuità in termini culturali in una seconda per *Vezei* – la *Venus* italiana –, databile verso la fine del IV sec. a.C. e incisa in alfabeto osco-greco e in lingua osca su un frammento di base lapidea (fig. 6)²⁰.

La seconda microstoria è legata a un piccolo bronzo di orante/offerdente (fig. 7), dalla figura originariamente proporzionata e poi resa tozza da un sostegno di piombo che ne ha obliterato la parte inferiore. La storia potrebbe essere

¹⁷ Rimando ai dati presentati in PARRA 2011b.

¹⁸ A proposito del quale si veda il quadro di sintesi delineato da LEPORE 2010 e da IANNELLI 2010.

¹⁹ PARRA 2011b, pp. 24-27: in questa zona compresa tra il tempio e il complesso pubblico cosiddetto di Casamatta si intervenne forse, agli inizi del III sec. a.C., per realizzare uno spazio aperto da collegare ad attività (commerciali?) legate allo scalo marittimo presso il limitrofo Capo Cocinto.

²⁰ Entrambe edite in AMPOLO 2007, p. 47, nr. 4 e pp. 50-53.

quella di un utilizzo primario come ex voto a se stante o piuttosto come elemento decorativo di un ex voto o di un recipiente culturale di maggiori dimensioni, intorno al 460 a.C., quando fu verisimilmente prodotta; e di un secondo utilizzo, come ex voto fissato col piombo su una base lapidea, con modalità più attente alla stabilità del pezzo che alle sue forme, come altri casi ci attestano a Metaponto e a Kalapodi in Focide, per esempio: casi in cui si coglie comunque uno scarto cronologico tra una fase d'uso primaria e una secondaria, in cui i bronzetti furono fissati su sostegni 'immergendo' le parti inferiori in una pesante colatura di piombo²¹.

Quando questo secondo utilizzo? non escluderei per una dedica alla Venere italica del santuario, alla quale forse qualche altro devoto italico dedicò armi – quali l'elmo a 'berretto di fantino' (metà III sec. a.C.) recuperato nel mare antistante, di cui sopra – continuando forme di devozione già praticate da Greci che frequentarono quell'approdo presso il Capo Cocinto e che poi i Greci dell'Acaia là stabilmente stanziati praticarono abitualmente.

c.parra@arch.unipi.it

²¹ Rimando a PARRA 2011a, pp. 32-35, per l'inquadramento del bronzetto kauloniate e dei materiali messi in relazione con esso.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMPOLO 2007

C. AMPOLO, *Iscrizioni greche dal santuario di Punta Stilo*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* II 2007, pp. 43-54.

BARELLO 1995

F. BARELLO, *Architettura greca a Caulonia. Edilizia monumentale e decorazione architettonica in una città della Magna Grecia*, Firenze 1995 (Studi e materiali di archeologia, 9).

CANCIANI 1985

F. CANCIANI, *Due bronzetti della collezione Pansa nel Museo Archeologico Nazionale di Chieti*, in "PP", 30, 1985, pp. 232-241.

Caulonia tra Crotona e Locri 2010

L. LEPORE, P. TURI (a cura di), *Caulonia tra Crotona e Locri*. Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio – 1 giugno 2007), Firenze 2010.

CAVAZZUTI 2002

I. CAVAZZUTI, *Ceramica arcaica fine dal santuario di Punta Stilo*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* I 2002, pp. 249-278.

FACELLA 2002

A. FACELLA, *Capo Cocinto (Punta Stilo) nella geografia della Calabria antica*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* I 2002, pp. 103-116.

FACELLA 2011

A. FACELLA, *Dinamiche generali del popolamento dalla preistoria alla tarda antichità*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* III 2011, pp. 295-336.

GAGLIARDI 2007

V. GAGLIARDI, *La ceramica arcaica fine dal santuario di Punta Stilo*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* II 2007, pp. 55-92.

Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) I 2002

M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici. I*, Pisa 2002 (Quaderni ASNP, 11-12).

Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) II 2007

M. C. PARRA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici. II*, Pisa 2007 (Quaderni ASNP, 17-18).

Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) III 2011

M. C. PARRA, A. FACELLA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa 2011.

LEPORE 2010

L. LEPORE, *Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'oikos arcaico alla sistemazione ellenistica*, in *Caulonia tra Crotone e Locri* 2010, pp. 81-113.

Miti di guerra 2011

C. MASSERIA, D. LABATE (a cura di), *Miti di guerra, riti di pace*. Atti del Convegno (Torgiano-Perugia 4-6 maggio 2009), Roma 2011.

MEDAGLIA 2002

S. MEDAGLIA, *Materiali erratici dal mare di Kaulonia*, in "Archeologia subacquea", 3, 2002, pp. 163-185.

ORSI 1914

P. ORSI, *Caulonia. Campagne archeologiche del 1912, 1913, 1915*, in "MonAL", 23, 1914; 2^a puntata 1916, coll. 685-947.

PARRA 2007

M. C. PARRA, *Ancora dal santuario di Punta Stilo, con Orsi, e altri. Dopo le campagne di scavo 2001-2005*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* II 2007, pp. 3-42.

PARRA 2011a

M. C. PARRA, *Riti, offerte, officine nel santuario di Afrodite a Kaulonia*, in MAS-SERIA-LABATE 2011, pp. 23-38.

PARRA 2011b

M. C. PARRA, *Dal santuario di Afrodite a Punta Stilo, guardando alla città e al territorio, dopo oltre un decennio di ricerche*, in *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre)* III 2011, pp. 3-44.

Sicilia arcaica 2009

R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica*. Catalogo della Mostra, (Catania 2006-2007), Palermo 2009.

ZIMMERMANN 1989

J. -L. ZIMMERMANN, *Les chevaux de bronze dans l'art géométrique grec*, Genève 1989.



Fig. 1. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Veduta dell'area archeologica (foto da elicottero, Comando Sezione Aerea della Guardia di Finanza di Lamezia Terme).

alla estremità della staffa (fig. 140) (cfr. lo stesso motivo nella necropoli di Locri); una ad arco semplice con lunga staffa ritorta; due a navicella cestolata. Agli oggetti ornamentali s'aggiunga una pinzetta (volsella), per toletta, alcuni pochi anelli e qualche bottone.

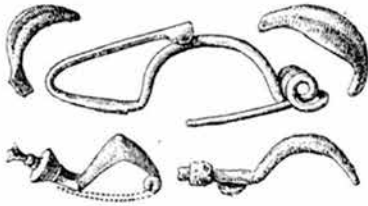


FIG. 140.

Di armi una punta di lancia in bronzo, spezzata e lunga mm. 68, può essere greco-arcaicissima, come

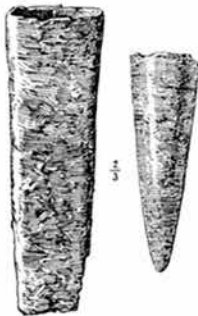


FIG. 141.

anche indizio di popolazione preellenica (fig. 141); si rammentino a tale proposito le copiosissime lance in bronzo della necropoli suburbana di Locri. Un frammento di fodero (?) di spada, in lamiera enea, lungo cm. 10, può avere la stessa assegnazione.

Il robusto tubo sagomato (fig. 142), lungo cm. 12, diam. mm. 35, si direbbe pertinente alla gamba di un mobile.

Delle patere in lamina, rappresentate a decine nelle favisse di Medma⁽¹⁾, ed a centinaia, fittili però,

(1) *Supplemento. Notizie* 1913, pag. 139.

nel santuario locrese di Persefone, qui non abbiamo avuto che un piccolo e gentile esemplare, diametro mm. 75, in frammenti, ma esattamente ricomposto nel disegno fig. 143; di più frantumi irricostruibili di qualche altro.



FIG. 142.

Le poche monete raccolte negli sterri del tempio sono tutte di bronzo, tutte loGRE, e di tarda età; per lo più sono tipi noti colla leggenda ΒΡΕΤΤΙΩΝ.



FIG. 143.

ed una sola è siracusana dei tempi agatoclei. In complesso esse nulla dicono ai fini nostri circa la origine e l'età della distruzione del tempio.

Due foglie di lamina al vero (fig. 144) imitanti una foglia di faggio, se non è anche di lauro, alquanto stilizzata, richiamano analoghi esemplari del Persephoneion locrese.

Parecchi chiodi di forme svariate, qualche punta di freccia ad alette, la gentile verghetta ad ovoli, lunga mm. 62, qualche amo, anellucci a fettuccia ed a verga, non che una quantità di frammentini di lamina, contorte, deformate ed alterate, anche dalla

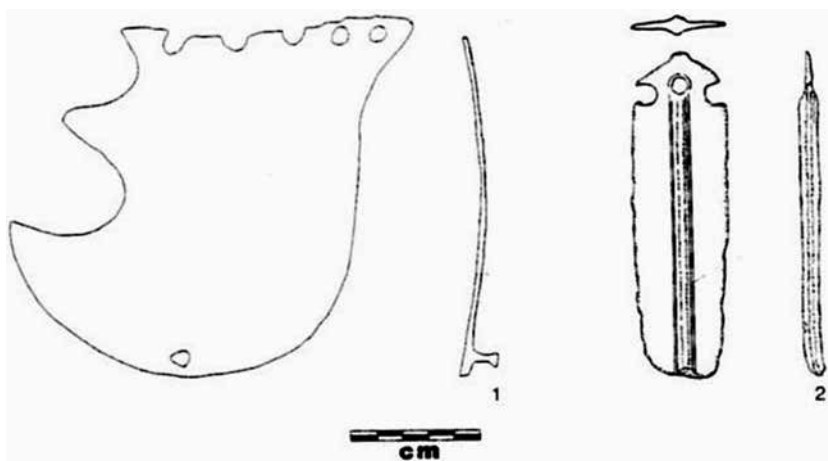


Fig. 3. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Spada corta e paragnatide di elmo dal mare antistante (da MEDAGLIA 2002).



Fig. 4. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Cavallino tardogeometrico.



Fig. 5. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Cavallino tardogeometrico, applique d'ansa di calderone.



Fig. 6. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Dedicà a Veneze (Venere).



Figg. 7. Kaulonia. Santuario di Punta Stilo. Piccolo bronzo di orante/offereute.

